



Il crollo dopo il boom

La e-sigaretta è già fuori moda

Dubbi sulla salute, poi i sequestri e ora le tasse. I negozianti: chiudiamo per colpa della lobby del tabacco

Raphaël Zanotti A PAGINA 18

Il fumo digitale è svaporato Dopo il boom arriva il crollo

I negozianti chiudono e accusano: colpa delle lobby del tabacco

il caso

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Sembrava la rivoluzione del secolo: basta catrame, fumo e posaceneri. Tutti in giro con quell'elegante «penna» hi tech, attacco Usb e vapore acqueo. In Italia non si fumava, si «svappava». Per giunta ovunque: ristoranti, cinema, autobus, scuole. La vendetta del fumatore all'ostracismo salutista. I negozi di sigarette elettroniche spuntavano come funghi. Tabaccai e monopoli tremavano di fronte alle stime dell'Anafe, l'associazione nazionale: previsioni di fatturato intorno ai 350 milioni di euro per il 2013.

Poi qualcosa è cambiato.

A Torino, capitale morale del fumo elettronico, i negozi hanno cominciato a chiudere. Il franchising ha schiacciato gli indipendenti. Gli ex fuma-

tori sono tornati tali. I dati della Camera di Commercio la dicono lunga. La categoria «articoli da regalo e per fumatori» nel 2012 aveva avuto un boom: +71,9%. «Pressoché tutti negozi di sigarette elettroniche» dicono, considerando l'inamo-

LO STOP AD APRILE

Le grandi catene:
da 200 richieste
di apertura a 2

LA PROTESTA

«Tassare al 58,5% tutti
i componenti significa
uccidere il settore»

vibilità del settore negli anni precedenti. Nel 2013, dati aggiornati al 30 giugno, c'è stato un calo del 2,4%. A livello nazionale, anche l'Anafe (che rappresenta l'80% dei rivenditori) conferma: i negozi affiliati alla fine del 2011 erano 500, nel 2012 sono triplicati e la previsione, per il 2013, era di arrivare a 2500. In realtà ad aprile c'è stato uno stop. Anzi, un tracollo. Le quattro grandi catene in franchising denun-

ciavano da gennaio ad aprile 370 nuovi negozi con 200 richieste di nuove aperture. Da maggio a giugno hanno chiuso 123 punti vendita e le richieste sono scese a 2, il 99% in meno. I sostenitori del fumo digitale individuano un colpevole: la campagna delle lobby del tabacco. In parte può essere, ma in parte sono i contraccolpi della regolamentazione di un settore prima completamente senza regole.

All'inizio sono arrivati i primi studi sanitari: la sigaretta elettronica non aiuta a smet-



tere di fumare, addirittura è nociva. Piantare dei paletti per ridimensionare quell'idea che la e-cig fosse la panacea di tutti i mali ha le sue conseguenze. E il settore le ha subite tutte.

Poi sono arrivati i sequestri per violazione delle regole sulle etichette. Sequestri accolti con applausi dall'Anafe, desiderosa di vedere il settore ripulito dai colleghi-rivali meno seri. Ma l'immagine ne ha risentito, ovvio. Anche il mercato ha fatto la sua parte. In un settore dove nemmeno i commercialisti sapevano dove iscrivere i propri clienti («È commercio di alimentari, articoli per fumatori o prodotti medicali?» chiedeva

lumi ai colleghi un disperato professionista in Rete), l'offerta è stata superiore alla domanda. Naturale arrivasse la selezione naturale. I più forti resistono, è la regola.

Infine la tegola più pesante: l'idea dello Stato di assimilare le sigarette elettroniche alle sigarette analogiche. Stesse accise, stesse regole, stessi divieti per i luoghi pubblici e sullo sfondo l'ombra dei Monopoli. Di più: è arrivata la supertassazione al 58,5% dell'Iva. E su tutti i componenti della sigaretta: dal serbatoio al vaporizzatore, passando per i liquidi e i cavi di ricarica. Come se, per vendere una calcolatrice, si tassassero anche

le pile. E qui, gli applausi, si sono trasformati in rabbia. Ieri centinaia di venditori si sono riuniti sotto Montecitorio per protestare contro l'emendamento che intendeva anticipare la tassa al 1° settembre. In commissione Bilancio l'emendamento è stato bocciato, ma i venditori non mollano. «Così si uccide un settore che era in crescita - dice il presidente dell'Anafe Massimiliano Mancini - Se la super tassa restasse chiuderebbe il 75-80% dei negozi, con 3000 persone a casa. Per lo Stato significherebbe anche mancato introito da Iva, Ires, Irap». Il fumo elettronico rischia davvero di svaporare. Per sempre.



La manifestazione di ieri a Montecitorio contro l'anticipo della supertassa al 1° settembre. La commissione Bilancio ha bocciato la proposta

Picco e caduta dei rivenditori

Elaborazione su dati nazionali Anafe



Centimetri
LA STAMPA

Da un'analisi delle quattro maggiori catene in franchising

Gennaio-aprile 2013

APERTURE **370**



RICHIESTE DI APERTURA

Gennaio-aprile
200

Maggio-luglio
2